

CONSIGLIO COMUNALE. Udc e Dc verso l'intergruppo

42 I consiglieri comunali Tricoli, Ricotta e Fiaccabrino dialogano con «Diversi Insieme»

SANITÀ. Il manager Cantaro presenta la mappa dei posti

45 Aumentano i posti letto per acuti nella zona sud, previsti investimenti per 16 milioni di euro

GELA. Chiesti 4 ergastoli per l'omicidio Emmanuello

49 Il Pm Patti ha chiesto il carcere a vita per Davide e Nunzio Emmanuello, Morello ed Emanuele Emmanuello

IERI ALTRI 120 EXTRACOMUNITARI TRASFERITI. Dipendenti della cooperativa preoccupati perché il Centro si sta svuotando

Albatros, lavoro a rischio per 120

Sono partiti altri 120 extracomunitari trasferiti dal Centro di accoglienza di Caltanissetta a quelli di Bari e Brindisi e i 120 dipendenti della cooperativa "Albatros" che da quasi dieci anni ha avuto affidata la gestione dei servizi, temendo adesso di perdere il loro posto di lavoro, ieri hanno avviato una protesta davanti ai cancelli di Pian del Lago che ha pure richiesto l'intervento della Polizia.

Il trasferimento fa seguito a quello verificatosi nei giorni scorsi, immediatamente dopo che alcuni dei 94 ospiti che si trovavano nella notte tra venerdì e sabato scorsa all'interno della zona del "Cie" (centro identificazione ed espulsione) hanno tentato di sfondare il cancello di ingresso, appiccando poi il fuoco all'interno del padiglione dove dormivano, rendendolo così inagibile.

In meno di una settimana, quindi, hanno lasciato il Centro 214 gli extracomunitari. «A Pian del Lago - hanno protestato gli operatori della "Albatros" (tra i quali ci sono anche medici, infermieri, assistenti sociali, interpreti e mediatori culturali) - ci sono attualmente soltanto 23 persone nel Centro di identificazione e 200 al Centro di accoglienza. Ma temiamo che il numero possa assottigliarsi mettendo a rischio i nostri posti di lavoro. Tutto questo anche perché non ci sono più sbarchi sulle nostre coste e quindi al centro non arrivano extracomunitari, e poi perché da qui a poco i 23 ospiti del "Cid" presto verranno rimpatriati».

«La situazione si fa per noi pesantissima - ha sottolineato l'operatrice Alessandra Burò - perché il Centro nisseno ha una capienza che supera le 500 unità ed è in base a questa cifra che sono state fatte le assunzioni dalla "Albatros". Per cui più si svuota il Centro e maggiore è il rischio che si possa arrivare a dei licenziamenti. Un fatto del genere risulterebbe per noi drammatico, anche perché per questo lavoro abbiamo dato l'anima. Per impedire il trasferimento degli extracomunitari, ci siamo messi davanti ai pullman e sono intervenuti i poliziotti».

«Non c'è motivo di preoccupazione - ha detto poi la presidente della cooperativa "Albatros" Vincenza Vicino - perché il centro non chiude. Non ci sono notizie allarmanti per i dipendenti. Rassicurazioni al riguardo sono state fornite dai dirigenti della Prefettura».

Pure in prefettura si sono recati i sindacalisti Claudio Di Marco e Luisa Lunetta della Cgil, i quali hanno chiesto l'intervento del prefetto Vincenzo Petrucci che li dovrebbe ricevere lunedì: «Si tratta di una vicenda davvero paradossale - hanno detto - perché i dipendenti della "Albatros" rischiano di pagare il fatto che nel Centro nisseno sono state fatte tutte le gare di appalto, per cui il pagamento delle rette viene effettuato in base al numero effettivo di ospiti. Invece nei centri di Bari e Brindisi (dove le gare non sono state espletate) il Ministero risparmia pagando una quota complessiva a prescindere dal numero dei presenti».

GIUSEPPE SCIBETTA



LA POLIZIA IN ASSETTO ANTI SOMMOSSA AL CENTRO DI PIAN DEL LAGO



GLI OPERATORI DELLA COOPERATIVA ALBATROS

NIGERIANO OSPITE A PIAN DEL LAGO

PRESUNTO PUSHER TORNA LIBERO

v. p.) Torna in libertà il nigeriano Musa Godlove, arrestato dalla Polizia alla fine di ottobre perché trovato in possesso di 1,20 grammi di hashish e con 280 euro in tasca, somma ritenuta provento della illecita attività di spaccio della droga. È stato il Tribunale del Riesame a far decadere la misura cautelare per Godlove, accogliendo le richieste degli avvocati difensori Margherita Genco e Vincenzo Ricotta, i quali hanno sostenuto che la quantità di stupefacente era esigua e che era stata acquistata per uso personale. Godlove era stato arrestato assieme al connazionale Nelson Chucks il quale aveva rubato il telefonino ad un giovane alla villa Cordova. I due extracomunitari si erano poi dati alla fuga, ma erano stati rintracciati e arrestati dagli agenti della Sezione Volanti in via Rochester, nei pressi della piscina comunale. Dopo aver trascorso due notti in carcere, il Gip aveva disposto la loro scarcerazione applicando però per entrambi l'obbligo di dimora al Centro di Pian del Lago in attesa del processo.

NON PIÙ NELLA DISCARICA «COZZO VUTURO». Decisivo l'intervento del Governatore Lombardo e dell'Arra

Rifiuti riportati a Motta Sant'Anastasia



IL SOPRALLUOGO DI IERI MATTINA IN CONTRADA STRETTO



UNO SCORCIO DELLA DISCARICA CHIUSA DA SETTE ANNI

Dopo quattro giorni di sospensione del servizio, è ripreso ieri in città il ritiro dei rifiuti con una variante, però, rispetto a quanto precedentemente annunciato. I rifiuti, infatti, anziché essere trasportati a Enna e conferiti in quella contrada "Cozzo Vuturo" come era stato convenuto la sera precedente, sono stati trasportati a Motta Sant'Anastasia nella discarica della società Oikos che lunedì scorso aveva vietato l'ingresso agli autocompattatori provenienti da Caltanissetta per il mancato pagamento delle somme che vanta e che ammontano a circa 2 milioni e mezzo di euro.

«L'inversione di rotta dalla discarica di Enna a quella etnea - ha comunicato l'Ato Ambiente CL1 - è stata decisa a notte fonda grazie all'intermediazione del governatore Lombardo e del direttore dell'Arra che è rimasto fino a tarda sera in stretto accordo con il presidente dell'Ato Giuseppe Cimino».

La società Oikos è stata convinta a riaprire i cancelli della discarica in attesa di ricevere le somme che deve avere. Ma potrebbe trattarsi di una disponibilità limitata nel tempo. Il presidente dell'Ato Cimino ha infatti dichiarato: «A tarda sera, per l'interessamento del governatore Lombardo, siamo riusciti a fare riaprire i cancelli della discarica etnea sebbene la soluzione-tampone della struttura ennese rimane aperta nell'attesa di usufruire di Siculiana».

Tutto, però, potrebbe essere congelato, con la continuazione del conferimento dei rifiuti alla discarica di Mot-

ta Sant'Anastasia, perché ieri la giunta di governo ha concesso, con il fondo di rotazione, euro 500.000 all'Ato Ambiente che dovrebbe "girarli" alla Oikos in acconto del debito maturato.

Ieri, intanto, è ripreso il ritiro dei rifiuti, ma bisognerà aspettare - come ha precisato il presidente di Nissambiente Giardina - almeno lunedì prossimo per rimettere a regime il servizio e liberare la città dalla massa di rifiuti che si è accumulata nei quattro giorni di sospensione del ritiro delle immondizie. Dovrebbe essere possibile perché gli autocompattatori hanno cominciato ieri stesso ad effettuare due viaggi per Motta Sant'Anastasia anziché uno soltanto. «Non si può fare di più - ha spiegato Giardina - perché la discarica chiude alle ore 18 e non c'è il tempo per un terzo viaggio».

Bisognerà quindi attendere per il ritorno alla normalità. Nel frattempo bisogna convivere con i rifiuti che continuano ad essere dappertutto mentre ieri notte sono stati incendiati i cassonetti in via Santo Spirito, nella via Suterese e nella via Niscemi.

Sono stati nel frattempo conferiti più ampi poteri al commissario regionale ad acta all'Ato Ambiente CL1 Gaetano Vinci che, oltre ad occuparsi delle condizioni finanziarie della società d'ambito, ha avuto esteso il mandato per il contenzioso, il recupero di somme in favore dell'Ato e la transazione per i debiti e i crediti che lo stesso Ato vanta, favorendo il piano di rientro con i Comuni.

LUIGI SCIVOLI

IL FATTO

PROTEZIONE PER LA FAMIGLIA DI MIRISOLA

Agesilao Mirisola adesso è un collaboratore di giustizia doc, nel senso che la scelta di chiudere con il proprio passato criminale è stata ora ufficialmente sancita con l'ammissione al programma di protezione. L'ex forestale, che nei due gradi di giudizio è stato condannato all'ergastolo per l'omicidio del commerciante Michele Amico, è stato formalmente "arruolato" tra i pentiti passati sotto la tutela del Servizio centrale di protezione del ministero dell'Interno. Un passaggio, questo, legato alle importanti dichiarazioni rese ai magistrati della Dda, che hanno verbalizzato le sue "verità" non solo sul delitto Amico, ma pu-

re sui nuovi organigrammi delle cosche di cui Mirisola (difeso dall'avv. Mariangela Randazzo) ha ammesso di far parte prima di pentirsi. Mirisola è stato trasferito in un altro carcere mentre la moglie e la figlia vivono in una località protetta. Da alcune settimane è scaduto il termine entro cui il collaborante doveva riferire ciò che sapeva. E solo dopo, ma non automaticamente, Mirisola è entrato nel programma di protezione. Circo-



AGESILAO MIRISOLA

fuori, riferendo che i due sicari del commerciante nisseno si sono suicidati alcuni anni fa e che i mandanti, invece, sono ancora in circolazione.

VALERIO MARTINES

ANCHE IL PM CONSIDERA ESTRANEO AI FATTI GIUSEPPE GIUNCO

Documenti falsi: il dipendente comunale va assolto

L'impiegato comunale Giuseppe Giunco (nella foto), non avrebbe avuto alcun ruolo nella vicenda delle carte d'identità falsificate e poi utilizzate per compiere acquisti "facili" da una presunta banda di truffatori. Lo ha sostenuto ieri mattina il sostituto procuratore Luigi Fedè, che, nel processo per l'operazione "Identità" in cui sono imputate 8 persone, ha chiesto al Tribunale (presidente Marcello Testaquatra, giudici a latere Francesco Lauricella e Vittorio La Placa) l'assoluzione di Giunco dalle accuse di peculato e falso ipotizzate dagli inquirenti.

tizzato all'epoca delle indagini, avrebbe approfittato del suo ruolo di impiegato dell'Ufficio Anagrafe del Comune per sottrarre delle carte d'identità intestate a persone realmente esistenti e consegnarle a coloro che dovevano materialmente commettere le truffe. Da qui le ipotesi di reato di peculato e falso. Ma dal dibattimento non sarebbero emersi elementi a riscontro di tutto ciò, anche la presunta "mente" dell'intera operazione criminosa, Michele Giarrata-

na, il quale decise di ammettere le sue responsabilità, aveva negato qualsiasi contatto con Giunco. Anche l'avvocato difensore Giuseppe Panepinto ha sostenuto l'estraneità ai fatti del proprio assistito, insistendo per l'assoluzione: «Non c'è il minimo riscontro alle accuse mosse a Giunco - ha detto l'avv. Panepinto durante la sua arringa - parliamo di una persona che ha sempre lavorato in maniera puntuale e che, a seguito di tutta questa vicenda, ha avuto gravi problemi

personali oltre al fatto di essere visto dai colleghi come disonesto. I sospetti sono stati dirottati su di lui da qualcuno che non vedeva di buon occhio il suo metodo di lavoro rigoroso all'interno dell'Ufficio Anagrafe». Nell'udienza di ieri si è parlato solo della posizione di Giunco; venerdì prossimo il pm completerà la sua requisitoria e poi toccherà ai difensori degli altri imputati. Sotto processo ci sono Michele Giarratana, Giuseppe Dall'Asta, Filippo Virzi, Maurizio D'Alù, Liborio La Paglia, Pietro Angelo Lacagnina, Giuseppe Giunco e Francesco Tagliareni.

V. P.

Domamo
Caltanissetta - C.so Umberto 147 - T. 0934-21402
S. Cataldo (stadio ferroviario) T. 0934-569037
Caltanissetta
V.le L. Monaco, 7/15 - T. 0934-551329